

Superbonus, cessioni 2022 appese a un filo

La modifica allo studio

Opzioni entro il 31 marzo anche se l'accordo non è ancora concluso

È corsa contro il tempo per cercare di salvare le cessioni dei bonus edilizi targati 2022. Il diabolico incastro tra le misure che regolano le cessioni dei crediti e il differimento al 31 marzo prossimo delle comunicazioni di cessione disposto dalla conversione del decreto Milleproroghe mettono fortemente a rischio la possibilità per imprese e contribuenti di poter cedere i bonus casa relativi, in particolare, al 2022 e per le rate non utilizzate relative alle spese sostenute nel 2020 e nel 2021. Per questi resterebbe aperta la sola strada dell'utilizzo delle detrazioni Irpef in dichiarazione in 4, 5 o 10 anni a seconda del bonus edilizio di cui beneficiano.

Entro il 31 marzo prossimo, infatti, i contribuenti che vogliono usufruire

della cessione del credito dovranno comunicare al fisco l'avvenuta cessione. Ma questa comunicazione è nei fatti impossibile da effettuare, visti ormai i tempi di istruttoria delle singole pratiche al netto dell'incertezza normativa che ormai accompagna tutta l'operazione 110% e i suoi derivati.

Proprio in considerazione dell'allungamento dei tempi tecnici delle pratiche è partito nei giorni scorsi il pressing per spostare ulteriormente il termine di comunicazione delle cessioni. I commercialisti hanno avanzato una proposta a Governo e Parlamento di andare al 28 aprile 2023 per i dati necessari al 730 precompilato e al 16 ottobre 2023 per quelli relativi a società e titolari di partita Iva con uno slittamento, invece, al 17 aprile 2023 per la comunicazione degli amministratori di condominio. Una rivisitazione del calendario che, però, incontra il limite dei dati da mettere a disposizione di Eurostat entro il 1° aprile.

Ecco allora spuntare una soluzione di compromesso, a cui stanno lavorando la maggioranza (con in prima fila il relatore alla conversione del D11, Andrea de Bertoldi) e il Governo. L'ipotesi

I NUMERI IN GIOCO

18,8

Miliardi

I bonus edilizi complessivi residui ancora in capo alle imprese del settore costruzioni

13,5

Milioni

Le opzioni di cessioni e sconti in fattura comunicati alle Entrate per un controvalore complessivo di 110,8 miliardi di euro. Di questi risultano compensati 11,3 miliardi che corrispondono a poco più del 10% del totale

è quella di consentire entro il 31 marzo la comunicazione alle Entrate dell'opzione di cessione del credito a banche, intermediari finanziari e assicurazioni in relazione a interventi eseguiti sia sulle singole unità immobiliari sia sulle parti comuni degli edifici per le spese sostenute nel 2022 e le rate non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020 e nel 2021 anche prima della conclusione dell'accordo di cessione. Ciò però a condizione che i risultati avviati l'istruttoria per la cessione del credito da parte del cessionario.

Una sorta di parificazione dell'avvenuta cessione all'istruttoria della domanda che, però, tecnicamente non può attendere i tempi di conversione del decreto legge n. 11 che ha imposto i limiti alla cessione dei bonus edilizi. La partita parlamentare è appena agli inizi con il termine del deposito degli emendamenti in scadenza martedì 7 marzo. Si tratterà quindi di valutare la fattibilità di un inserimento del salva cessioni 2022 in un altro veicolo normativo d'urgenza per anticiparne l'immediata operatività.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA